



L'EUROPA A ROMA

Basilica del Sacro Cuore di Gesù

LUSSEMBURGO





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Basilica del Sacro Cuore di Gesù

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

www.iubilaeum2025.va

   
[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Basilica del Sacro Cuore di Gesù

In uno dei quartieri più vivaci di Roma, caratterizzato dall'intenso via vai indotto dalla presenza della Stazione Termini, dal

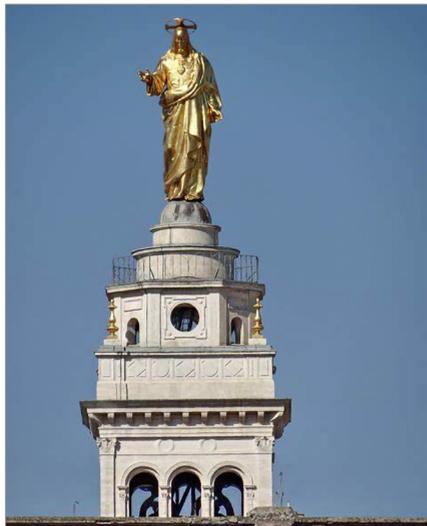


fig.1

1887 si innalza la Basilica del Sacro Cuore di Gesù, progettata in stile neorinascimentale dall'architetto Francesco Vespignani.

La chiesa era nata per iniziativa di Papa Pio IX, che aveva previsto il vertiginoso sviluppo della zona grazie al flusso di traffico generato dalla rete ferroviaria: all'epoca, infatti, il treno costituì una delle grandi invenzioni che favorirono la rivoluzione industriale, con tutto il carico di conseguenze sociali, politiche, economiche e culturali che si sarebbe determinato. In un secondo momento fu San

Giovanni Bosco a prendere in mano il progetto, che prevedeva anche l'edificazione di un complesso comunitario, educativo e lavorativo. Ebbene, in un tale contesto Don Bosco propose esplicitamente il grande tema religioso della devozione al Sacro Cuore di Gesù, che andava diffondendosi nel popolo cristiano soprattutto a partire dal 1673, anno nel quale la suora francese Margherita Maria Alacoque era stata destinataria di ripetute apparizioni del Signore: «Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini».

La spiritualità del Sacro Cuore è un'esperienza di amore, di trasfigurazione, di offerta, di preghiera, di riparazione, di condivisione: l'unione del nostro cuore con quello del Signore è il fondamento di tutta la nostra vita. Tutto ciò riecheggia nella grande *statua* (fig.1) di Enrico Cananeo del 1931, che, svettando dal maestoso campanile sull'abitato, appare ben visibile anche dal piazzale della Stazione, e nella *lunetta* (fig.2) di Angelo Zoffoli sul portale di ingresso.

La facciata della chiesa, molto sobria nelle linee ed essenziale nella decorazione, è definita dalle statue novecentesche dei Santi *Agostino* e *Francesco di Sales*, opere rispettivamente di Adolfo Pantoresi ed Eugenio Baroni. È noto il fatto che Don Bosco vide in Francesco di Sales un modello di vita e volle dedi-

care a lui la sua congregazione religiosa, appunto la Società Salesiana. La memoria di Sant'Agostino, invece, è legata alla spiritualità del Sacro Cuore, al punto che un cuore infiammato d'amore trafitto da una freccia è diventato lo stemma degli Agostiniani. In alto, nel timpano, si staglia lo stemma di Papa Leone XIII, durante il cui pontificato venne inaugurata la chiesa. Le due lapidi sovrastanti gli ingressi secondari, con i mosaici dello Zoffoli dedicati a *San Giuseppe* e *San Francesco di Sales*, comunicano un amabile messaggio di accoglienza: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro»; «Chiunque entra in questo tempio per chiedere dei benefici, si allieti di averli già tutti ricevuti». In forte contrasto con la semplicità della facciata appare l'interno (fig.3) a croce latina, straordinariamente ricco e vivacizzato dalla luce proveniente dalle finestre, alcune delle quali sono istoriate: sulla controfacciata la figura del *Sacro Cuore di Gesù* tra i Santi *Pietro* e *Paolo*, mentre nelle pareti del transetto incontreremo vetrate con *Eventi legati alla devozione al Sacro Cuore* ed *Episodi della vita di Don Bosco*. Un sontuoso apparato decorativo, che propone un



fig.2

costante rimando a significati simbolici, anima le tre navate distinte da colonne e pilastri.

La navata centrale è ricoperta di un soffit-

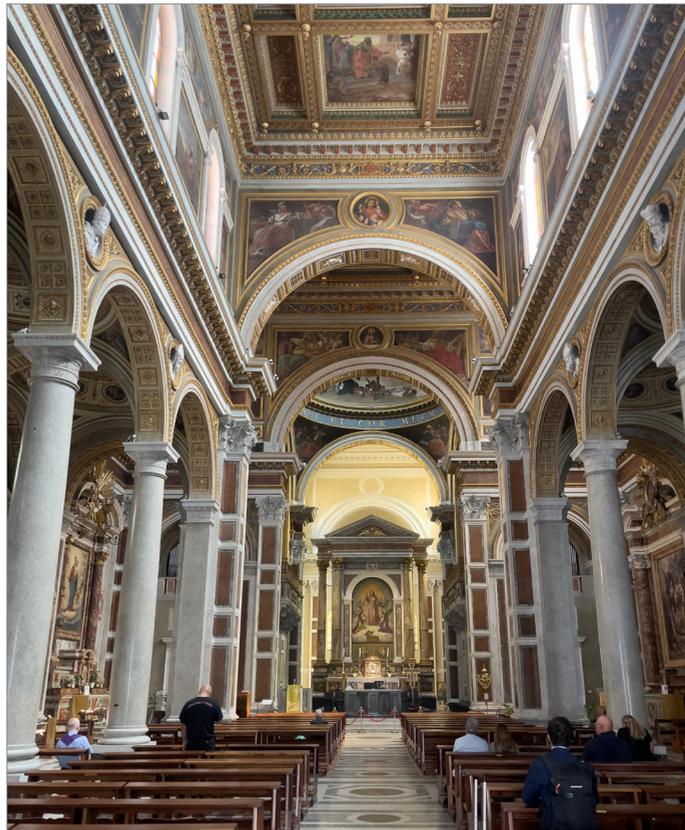


fig.3

to a cassettoni, tra i quali, oltre ai rilievi in legno di Andrea Bevilacqua, si evidenziano episodi del Nuovo Testamento affrescati nel 1884 da Virginio Monti: *Gesù e la Samaritana*, *Gesù e i fanciulli*, *Gesù e l'adultera*,



fig.4

Il ritorno del figliol prodigo. Le pareti della fascia superiore propongono, mediante il pennello di Cesare Caroselli, i *Profeti minori* (1887), mentre busti di *Pastori della Chiesa* si affacciano tra le colonne.

Avviandoci lungo la navata destra, notiamo la *statua di Pio IX*, un'opera marmo-

rea di Francesco Confalonieri del 1887: il Pontefice, nella lapide considerato "un secondo padre dei Salesiani", è raffigurato in atto benedicente, mentre regge in mano il decreto di approvazione dell'ordine religioso di Don Bosco. Sulla parete alle sue spalle un quadro di Leone XIII ricorda l'altro Papa che favorì l'edificazione della chiesa. Fanno seguito due altari, intervallati da pregevoli *confessionali* in legno (riproposti anche nella navata sinistra): il primo è dedicato a *Santa Maria Domenica Mazzarello*, che qui contempliamo nel quadro di Paolo Giovanni Crida del 1966; l'altro a *San Francesco di Sales* prospettato dal pittore tardo ottocentesco Attilio Palombi.

Giungiamo all'altezza del transetto, nel quale si concentra una straordinaria sintesi della spiritualità di Don Bosco: infatti in questo spazio, coperto assistiamo ad un intimo dialogo tra le immagini di San Giuseppe, del Cuore di Gesù e di Maria Ausiliatrice (fig.4), i tre "amori" del grande Santo piemontese.

L'altare di *San Giuseppe*. Il pittore Giuseppe Rollini, un ex alunno dei Salesiani, in questo dipinto del 1893 offre al nostro sguardo un'immagine della Santa Famiglia al di sopra del tempo e dello spazio, cioè in quella gloria definitiva verso la quale tutto l'universo è orientato in forza della Pasqua del Signore. San Giuseppe è in piedi con Gesù in braccio, affiancato da Maria. La sua postura è come quella di un saldo edificio, un'architettura calma e solenne. Lo sfondo è buio, perché buia con-

tinua ad essere la storia del mondo, ma ravvivato dai tocchi luminosi degli angeli. A San Giuseppe, in modo esplicito, fa riferimento la scritta in alto su un cartiglio retto da un angelo: «*Ite ad Ioseph = Andate da Giuseppe*». Si tratta di una frase che leggiamo *Libro della Genesi* (41, 55), e si riferisce a Giuseppe venduto dai fratelli che era entrato nelle grazie del faraone di Egitto fino a diventare amministratore generale e viceré. Quando anche il paese del Nilo fu colpito dalla carestia e dalla fame, «il faraone disse a tutti gli egiziani: "Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà". Se tanto fu il potere di quest'uomo, quanto più grande sarà la grazia e la esemplarità di Giuseppe di Nazareth! A lui si appoggia Maria, dalla delicatissima figura; lui sostiene Gesù».

Sulla parete successiva, arricchita come le altre dalle immagini degli *Apostoli* del Caroselli, una lapide commemora l'avvenimento della consacrazione della chiesa il 14 maggio 1887.

Il presbiterio è sormontato dalla *cupola* affrescata da Virginio Monti nel 1884 con la scena della *Glorificazione del Cuore di Gesù* con i simboli della Passione, in un tripudio di angeli e adorato da alcuni Santi particolarmente impegnati nel testimoniare e diffondere questa devozione: Margherita Maria Alacoque, Caterina da Racconigi, Francesco di Sales, Teresa d'Ávila, Bernardo, Agostino, Francesco d'Assisi, Geltrude, Bernardino da Siena, Luigi Gonzaga. «*Ibi cunctis diebus oculi mei et cor meum = Qui tutti i giorni i*

miei occhi e il mio cuore»: è l'iscrizione sull'imposta della cupola, espressione di una costante e intensa comunione di Gesù con noi e di noi con Gesù. Nei pennacchi Cesare Caroselli completa il suo ciclo affrescando i *Profeti maggiori*.

Il *Sacro Cuore di Gesù* (fig.5) troneggia sull'altare maggiore attraverso il quadro di Franz von Rohden, pittore tedesco del gruppo dei Nazareni. Adorato dagli angeli, Gesù appare tra nubi illuminate dalla luce divina. Con la destra indica il cielo



fig.5

mentre con la sinistra è in atto di rivolgere le parole che un angioletto mostra sulla tavoletta in basso: «*Praebe fili mi cor tuum mihi* = Figlio mio, donami il tuo cuore», frase del *Libro dei Proverbi* (23, 26) che esprime chiaramente come tutta l'esperienza religiosa consista non nell'osservanza di una serie di leggi ma nell'incontro dei cuori: il cuore dell'Uomo-Dio,

noi invitandoci a offrire i nostri cuori per condividere il suo progetto di salvezza del mondo. Aprendo il suo cuore, Gesù dona la vera libertà, la conversione del nostro cuore, la possibilità di far fruttificare i nostri talenti, la capacità di scegliere il bene senza essere costretti dalle circostanze esteriori. Un'armoniosa convergenza tra il cuore di Dio e il cuore dell'uomo, alla quale allude anche il solenne *organo* che affianca l'altare.

Il successivo altare di *Maria Ausiliatrice* costituisce l'altro polo del transetto. Il quadro di Giuseppe Remuzzi presenta, in un coro di angeli, Maria con il Bambino su una nube, elevata al di sopra della realtà del mondo, ma sempre attenta ad accogliere l'invocazione dei suoi figli e a correre loro in aiuto. Sulla sinistra, una lapide ricorda che Don Bosco, due giorni dopo la consacrazione della chiesa, su questo altare celebrò la Santa Messa, interrompendosi ripetutamente perché ebbe la visione dell'intera sua vita. Il Santo dimorò per alcuni anni in un ambiente, comunemente chiamato "Le camerette di Don Bosco", cui si accede dal retro della chiesa.

La navata sinistra si apre con l'altare di *Don Bosco e San Domenico Savio* (fig.6). Il grande apostolo della gioventù, qui effigiato con efficacia realistica da Giuseppe Crida nel 1934, trovò in questo ragazzo il discepolo più fedele e coerente, il cui programma di vita è bene espresso sul libro che sta reggendo: "Voglio far-



fig.6

che risalta sulla tunica di Cristo circondato dalle fiamme dell'amore, si apre a

mi santo": il programma più autentico di ogni credente! Nel paliotto dell'altare è raffigurato *Don Bosco che presenta a Papa Leone XIII il modellino della chiesa e, nei due comparti laterali, Don Bosco tra i giovani e Don Bosco tra i nativi della Patagonia*, a sottolineare la dimensione universale dell'apostolato salesiano.

L'altare di *Sant'Anna e San Gioacchino* mostra, nella tela di Guido Guidi del 1914, l'educazione di Maria bambina da parte dei suoi genitori: è ancora il progetto educativo, che stava tanto a cuore a Don Bosco, il centro intorno a cui si gioca il futuro della umana società e della comunità cristiana. L'ultima cappella accoglie il *fonte battesi-*

male, opera pregevole in marmo di Carrara. Sulla parete il bassorilievo del *Battesimo di Gesù*, nella lunetta in alto l'*Eterno Padre benedicente*.

La Basilica ci comunica un messaggio essenziale per la nostra vita: il valore più importante non è la trasformazione di una struttura sociale, ma la conversione del cuore. L'uomo convertito, infatti, è capace anche di trasformare il mondo. Proprio in questo consiste il cristianesimo: non in una serie di pratiche esteriori, ma in una donazione interiore a Dio che si riversa in amore oblativo a favore del prossimo.